

l'interesse dei suoi cittadini, all'interno della quale si dovrà collocare l'autonomia della Banca Centrale Europea;

c) la revisione del sistema finanziario dell'Unione con l'introduzione di vere risorse proprie e di un'adeguata perequazione finanziaria fra le regioni dell'Unione ispirata al sistema federale tedesco;

d) favorire l'elaborazione di un « patto costituzionale fondatore », che possa venire incontro alle ambizioni di tutti quei cittadini e quegli Stati membri che vogliono ulteriormente rafforzare l'identità e la coesione politica europea. Tale patto deve contenere i principi fondamentali dell'Unione, le basi della sua organizzazione costituzionale, le regole che all'interno della stessa rendano possibile il ricorso a cooperazioni rafforzate, nonché le norme relative alla cittadinanza europea, con particolare riferimento alla carta dei diritti e delle libertà fondamentali. Tale « patto costituzionale » andrebbe, quindi, sottoposto alla ratifica da parte dei cittadini europei,

impegnano il Governo:

a) vigilare, durante i lavori della Conferenza intergovernativa, affinché non venga mai messo in pericolo l'obiettivo ultimo, di tipo federale, dell'integrazione europea, come il solo modo valido per creare una Unione democratica;

a) impegnarsi affinché venga adottato un metodo negoziale che emetta:

a) un dibattito pubblico ed una grande trasparenza;

b) il controllo democratico del processo di revisione e di adozione delle modifiche dei trattati;

c) la coerenza dei risultati;

a) preannunciare che l'Italia esprimerà il suo consenso sul progetto finale di riforma da sottoporre alle ratifiche nazionali solo dopo aver verificato l'opinione favorevole del Parlamento europeo, così come avvenne in occasione delle precedenti modifiche dei Trattati;

a riferire periodicamente alle Commissioni competenti della Camera e del Senato sullo stato dei lavori nelle varie fasi della Conferenza intergovernativa, in modo tale da permettere di decidere se sono riunite tutte le condizioni indispensabili alla realizzazione degli obiettivi prioritari ripetutamente affermati dal Parlamento italiano.

(7-00860) « Occhetto, Ruberti, Rivolta, Giovanni Bianchi, Pezzoni, Bova, Saonara, Bergamo, Pezzoli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro per gli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

i quattordici paesi europei che hanno deciso una evidentissima e pesantissima ingerenza negli affari interni di un paese membro dell'Unione europea come l'Austria hanno avviato un meccanismo sul quale occorre riflettere per la garanzia del principio intangibile della sovranità nazionale;

la pretesa degli stati europei di vanificare il responso elettorale democraticamente formatosi in Austria appare atto di prepotenza di straordinaria gravità e sembra rispondere alla logica autoritaria che pretende una sorta di « risultato elettorale globale » rispetto al quale non sono ammesse deroghe;

il caso Haider, dunque, fa legittimamente sorgere gravi preoccupazioni per la democrazia in Europa, minacciata non già dal governatore della Carinzia, ma dagli « euro-autocrati » che non sopportano politici che sentano un forte riferimento al principio dell'identità nazionale;

quale fondamento abbia, nel diritto internazionale vigente, la posizione assunta dai quattordici paesi europei nei confronti dell'Austria e quali siano i limiti della possibilità di ingerenza degli organismi europei nelle questioni interne di un paese

membro dell'Unione e se tali limiti si fermano, almeno, di fronte al voto liberamente espresso da milioni di cittadini austriaci. (3-05039)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'accordo Fiat/Daimler-Chrysler sembra aver trovato impreparato le organizzazioni sindacali che, tuttavia, a fronte delle notizie giornalistiche, hanno deciso di scendere in campo;

il numero due della CGIL Guglielmo Epifani, ha dichiarato: « Da tempo il Governo avrebbe dovuto dire qualcosa sulla Fiat dal punto di vista delle strategie industriali del paese. Ora al massimo può esprimere preoccupazioni, un suo intervento potrebbe essere difficile e anche controproducente »;

Epifani ha aggiunto: « Sarebbe necessaria qualche parola di chiarezza da parte della Fiat perché, se è vero che c'è bisogno di una forte alleanza internazionale e che quando si negozia occorre farlo in maniera riservata, le indiscrezioni che circolano creano preoccupazione, soprattutto qui a Torino »;

il segretario della CGIL Piemonte Di Salvo ha a sua volta aggiunto: « Il Governo non può abdicare al suo ruolo di fronte a scelte che potrebbero comportare lo spostamento di poteri e decisioni dell'impresa fuori dall'Italia » -:

se non ritenga urgentissimo riferire al Parlamento circa le caratteristiche dell'operazione in corso e circa le necessarie iniziative del Governo finalizzate alla salvaguardia dell'occupazione ed al mantenimento dei centri decisionali nel territorio nazionale. (3-05040)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'operazione industriale Fiat/Daimler-Chrysler, in corso in questi giorni ha ge-

nerato ansia e preoccupazioni che hanno trovato eco, sia pure con colpevole ritardo, nei comunicati delle organizzazioni sindacali;

il Presidente del Consiglio dei ministri, interrogato dai giornalisti circa le opportunità dell'operazione, ha laconicamente comunicato: « È un problema che dovete porre alla FIAT e non a me »;

neppure un liberale classico come Giovanni Malagodi avrebbe osato manifestare tanta supponente indifferenza rispetto ad una operazione che coinvolge la sorte di decine di migliaia di operai e centinaia di imprese che costituiscono « l'indotto Fiat »;

se non ritenga di fare udire senza indugio la voce del Governo circa le prospettive di una operazione dai contorni ancora indefiniti e che, proprio per tale ragione, esige un chiarimento che solo l'autorità del Governo può pretendere dalla direzione Fiat. (3-05041)

CAPITELLI e DAMERI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 257 del 1992 vieta l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione dell'amianto, quale sostanza assai dannosa per la salute;

la medesima legge fa carico a una commissione, formata da esperti designati - tra l'altro - dai ministeri della sanità e dell'ambiente, di assumere iniziative di censimento, monitoraggio, prevenzione e cura delle questioni relative ai pericoli per l'uomo derivanti dalla presenza dell'amianto sul territorio;

l'articolo 13 della legge n. 257 del 1992 prevede anche la possibilità per i lavoratori che abbiano avuto contatti con l'amianto sul lavoro di chiedere un'integrazione retributiva salariale straordinaria e il pensionamento anticipato;

la legge n. 257 del 1992, purtroppo, quand'anche fosse applicata interamente, per molti lavoratori è arrivata tardi. Molte sono state le morti per tumori legati alla respirazione di molecole di amianto distaccatosi dalla sua matrice;

testimonianza tanto drammatica quanto eloquente è quella resa dal procuratore della Repubblica di Torre Annunziata Alfredo Ormani, nella sua audizione innanzi alla commissione d'inchiesta sui rifiuti e gli illeciti connessi del 13 luglio 1999, che ha esposto come diversi operai della Avis siano morti e molti altri soffrano di patologie neoplastiche. Simili casi in Italia si contano a decine -:

di quali dati dispongano relativi alle morti per patologie tumorali dipendenti da contatto per amianto negli ultimi 4 anni;

quanti pensionamenti anticipati siano stati richiesti in tale periodo;

quali misure abbia assunto la commissione di cui all'articolo 13 della menzionata legge n. 257;

quali iniziative risulta che siano state intraprese dalle Agenzie regionali di protezione dell'ambiente in materia di amianto. (3-05042)

LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la ricchezza culturale, anzi la ricchezza *tout court*, di un Paese è data anche dalla conoscenza scritta e parlata delle lingue straniere;

per ragioni estrinseche ed intrinseche alla cultura, alla vita sociale ed economica, sempre più richiesta e diffusa è nel nostro Paese la lingua inglese o americana;

nella scuola italiana non di indirizzo linguistico l'insegnamento e l'apprendimento della lingua inglese occupano buona parte dell'orario scolastico riservato alle lingue straniere e, in ogni caso, sono sulla via della copertura totale di tale orario,

con grave marginalizzazione delle altre lingue europee, ugualmente degne di essere studiate e conosciute;

tale situazione provocherà la possibile esclusione dall'insegnamento dei docenti di francese, tedesco e spagnolo, nonché la perdita del posto di lavoro;

gli insegnanti di francese sono quelli più penalizzati poiché fino a pochi anni fa era il francese la lingua più diffusa -:

quali provvedimenti intenda assumere per una piena attuazione della legge n. 440 del 1997 che istituisce il Fondo per l'introduzione dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria nelle scuole medie. (3-05043)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il prestigioso *Financial Times* di mercoledì 2 febbraio 2000 ha dato notizia della volontà di Can Global, Case-New Holland, l'azienda di proprietà della Fiat tra i leaders nel settore delle macchine-movimento terra, di operare un « taglio » di 7.000 posti di lavoro su un totale di 36.000 dipendenti;

le ragioni dell'annunciato « taglio » sarebbero derivanti dalla crisi del mercato delle macchine agricole;

il piano di « risanamento » prevederebbe la vendita o la chiusura di almeno 10 dei 46 stabilimenti sparsi in tutto il mondo;

fra gli impianti « a rischio » vi sarebbe quello italiano di Breganze;

occorre intervenire tempestivamente per cercare di ottenere notizie attendibili, così prevenendo le possibili negative decisioni sul fronte occupazionale per i nostri lavoratori;

se la notizia diffusa dal *Financial Times* sia da considerarsi attendibile, e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda assumere, per prevenire negativi riflessi sull'occupazione dei lavora-

tori addetti allo stabilimento italiano di Breganze. (3-05044)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della Fiat ha comunicato alle organizzazioni sindacali la cassa integrazione alle meccaniche di Mirafiori di 1400 lavoratori per l'ultima settimana di febbraio e di altri 1000 per la prima di marzo;

la stessa direzione prospetta un « esuberante » di circa 700 lavoratori in relazione alla contrazione della produzione motori;

le Meccaniche non sono solo uno stabilimento storico degli insediamenti Fiat a Torino, ma costituiscono uno dei settori fondamentali del ciclo produttivo;

la produzione di motori costituisce l'asse portante del ciclo dell'auto e il suo venir meno pone serie ipoteche sul futuro, non solo delle Meccaniche ma dello stesso complesso industriale di Mirafiori;

questi avvenimenti pongono un serio interrogativo su quali siano le intenzioni dei vertici Fiat in merito al mantenimento sul territorio nazionale di insediamenti industriali fondamentali per il futuro occupazionale di decine di migliaia di lavoratori, per le prospettive di sviluppo del nostro paese;

le istituzioni non possono rimanere indifferenti rispetto allo svolgersi della situazione e alle scelte operate dalla direzione aziendale in una vicenda di così forte rilievo;

il Consiglio regionale del Piemonte si è fatto interprete, su proposta di Rifondazione Comunista, delle gravi preoccupazioni per la situazione che si è determinata;

è evidente la necessità di adottare un chiaro orientamento che richieda alla Direzione Fiat lo sviluppo di nuove produzioni alle Meccaniche di Mirafiori, per

garantire i livelli occupazionali, le presenze e la continuità di un ciclo produttivo fondamentale;

se il Governo non ritenga urgente riferire immediatamente al Parlamento;

quali iniziative si vogliono assumere — nei confronti di un'azienda che ha goduto di ingentissime risorse — per garantire i livelli occupazionali e la presenza delle strutture produttive nel paese anche a fronte di eventuali cambiamenti societari. (3-05045)

BONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del ministero della pubblica istruzione n. 153 del 1999 è stata indetta una sessione riservata di esami, così come prevista dalla legge n. 124 del 1999;

detta sessione riguarda il personale docente ed educativo precario che abbia prestato servizio per almeno 360 giorni a partire dall'anno scolastico 1989-1990 e fino al 25 maggio 1999;

il legislatore ha previsto come unico vincolo che almeno 180 dei 360 giorni siano stati prestati nel periodo che va dall'anno scolastico 1994-1995 al 25 maggio 1999;

il « concorso riservato » prevede che i candidati frequentino un corso di formazione istituito dai provveditori agli studi della durata massima di 120 ore;

al termine della prova scritta la commissione formula un motivato giudizio di ammissione alla successiva prova orale;

il punteggio conseguito nelle due prove d'esame (massimo 80 punti) si aggiungerà a quello (massimo 20 punti) attribuito per gli anni d'insegnamento o di servizio prestati;

si terrà conto degli anni di servizio effettivo prestato soltanto per chi supererà l'esame scritto;

ciò contrasta con la volontà del Parlamento, che con l'approvazione della legge n. 124 del 1999, ha previsto il riconoscimento della professionalità acquisita -:

se non ritenga che le procedure di reclutamento dei docenti precari, così come previste dall'ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, svuotando di contenuto il riconoscimento della professionalità acquisita, di fatto tendano a modificare quanto stabilito dal Parlamento in fase di approvazione della legge n. 124 del 1999 e quindi a stravolgere la volontà del legislatore;

se non ritenga che l'inevitabile accoglimento in sede giurisprudenziale dei ricorsi da parte degli esclusi provocherà, con l'annullamento dell'ordinanza, ulteriori drammatiche conseguenze sull'assetto organizzativo della docenza nella scuola italiana;

se sia a conoscenza che anche l'onorevole Teresio Delfino, sottosegretario alla pubblica istruzione, in una intervista rilasciata al settimanale *Italia Oggi* in data 22 giugno 1999, ha espresso le stesse perplessità e preoccupazioni circa la legittimità e correttezza della citata ordinanza ministeriale;

se non ritenga pertanto necessario intervenire urgentemente con una nuova ordinanza, che ripristini i livelli minimi di coerenza e rispetto della legge circa le prove finali da espletare per gli insegnanti precari, anche alla luce del fatto che la Corte dei conti non ha ancora registrato il provvedimento e per adeguare la sua volontà a quella del Parlamento, a cui la Costituzione ha demandato in esclusiva la funzione legislativa. (3-05046)

LENTI e CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 124 del 1999 prevede l'indizione contemporanea dei concorsi ordi-

nari e della sessione riservata per il conseguimento dell'abilitazione-idoneità per i docenti precari;

i corsi della sessione riservata non risultano ancora attivati, la loro programmazione non esiste ancora, i coordinatori non sono ancora stati nominati e non c'è traccia dei piani provinciali per l'attuazione dei corsi;

sono, al contrario, pubblicati i calendari delle prove scritte del concorso ordinario previste a partire dal mese di novembre;

i concorsi ordinari risultano così di fatto anticipati e sovrapposti a quelli riservati che rischiano di slittare a data indefinita, pregiudicandone di fatto la conclusione entro il marzo 2000 -:

come intenda garantire piena coerenza delle modalità attuative e dei criteri adottati nella legge n. 124 del 1999 e dunque della volontà del Parlamento per ciò che riguarda il riconoscimento della professionalità docente acquisita dai docenti precari. (3-05047)

EVANGELISTI, CARLI, CORDONI e VELTRI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio del territorio di Massa-Carrara, che ha subito da pochi mesi una radicale ristrutturazione funzionale (provviene dalla riunificazione, previa soppressione della sezione staccata del demanio, dell'Ufficio tecnico erariale e della conservatoria dei registri immobiliari), si trova ad affrontare le vecchie problematiche ereditate dal catasto e le nuove sfide dell'efficienza, con una gravissima carenza di personale (40 per cento in meno di quello previsto dalle piante organiche) e con la prospettiva di imminenti prepensionamenti, che andranno a determinare un'ulteriore caduta di efficienza, cosa già evidenziata dagli ordini professionali della provincia;

il personale degli uffici delle entrate (sezione staccata, registro, imposte dirette)

della provincia risulta essere carente al punto che, per smaltire le pratiche arretrate, l'amministrazione finanziaria è costretta a ricorrere ai fondi dello stesso ministero per progetti finalizzati;

il palazzo demaniale sede degli uffici finanziari di Massa nonché della direzione provinciale del tesoro e della ragioneria provinciale dello Stato, presenta da anni gravi problemi di stabilità. I lavori di consolidamento iniziano puntualmente ogni anno con il montaggio dei ponteggi, quasi subito smontati con la motivazione della mancanza di fondi. Ciò provoca al personale e ai contribuenti precisi sospetti di inefficienza e di spreco di denaro pubblico, con relativa caduta di immagine dell'amministrazione;

inoltre, in detto palazzo, è stata denunciata la presenza di roditori ed insetti È:

se non ritenga di considerare attentamente la situazione degli organici e delle strutture degli uffici periferici di Massa al fine di ottenere in servizio un numero di dipendenti ed una ripartizione fra le varie qualifiche come previsto dalle piante organiche determinate dal dpc del 18 novembre 1996; di dotare gli uffici di una sede rispondente alle norme di igiene e sicurezza del lavoro; di verificare se le direzioni compartimentali competenti hanno preso tutti i provvedimenti che il caso richiede; di verificare la reale funzionalità di tutti gli uffici, come richiesto anche dagli ordini professionali della provincia. (3-05048)

PISCITELLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella circolare ministeriale del 21 ottobre 1999, n. 250 si dichiara «...opportuno, in relazione alla necessità ed urgenza, un sollecito avvio su tutto il territorio nazionale delle procedure abilitanti previste dalla legge n. 124 del 3 maggio 1999 e dalla ordinanza n. 153 del 15 giugno 1999 »;

ai corsi abilitanti sarebbero dovuti accedere i docenti abilitati di ruolo e non che hanno i requisiti di legge (cfr. legge n. 124 del 1999; ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, articolo 2; circolare ministeriale n. 215 dell'8 settembre 1999) oltre ai cosiddetti precari;

tuttavia il Ministro della pubblica istruzione, con la citata circolare ministeriale n. 250, incomprensibilmente ha previsto che nella prima fase « i corsi riguarderanno esclusivamente il suddetto personale precario, mentre per i docenti di ruolo... » in un secondo momento, « saranno tempestivamente diramate specifiche istruzioni »;

dalle disposizioni della suddetta circolare parrebbe evincersi che i docenti di ruolo che desiderino abilitarsi in una disciplina che non sia quella di insegnamento, non sono messi in grado di poterlo fare in contemporaneità con i precari. Questo significa che un docente di ruolo, anche da trenta anni, perdendo la cattedra sceglierà dopo i precari con un danno ingiustificato ed irreparabile -:

se ritenga corretta questa lettura delle disposizioni di legge e regolamentari e, in caso affermativo, se non intenda emanare ulteriori disposizioni a tutela dei diritti, primo dei quali la maggiore anzianità di servizio, dei docenti di ruolo. (3-05049)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

FRANCESCA IZZO, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, DI BISCEGLIE e ABBONDAZIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la dichiarazione del presidente di turno della UE Guterres, a nome di 14 suoi membri, ha impegnato il Governo italiano